

Buone prassi: la parola alle aziende

A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Per aderire alle nostre iniziative e comunicare sui nostri speciali
contatta il numero 051 6033848 o scrivici a spe.bologna@speweb.it
Visita gli speciali on line sul sito www.irestodelcarlino.it

Il PSR investe nella biodiversità, tra manutenzione, cura e conservazione

Romagna / La Cab Massari gestisce 160 ettari su cui insistono siepi, boschetti e zone umide. E con la rinaturalizzazione è tornata una fauna mai così variegata

La Cooperativa Agricola Braccianti Massari ha quasi 120 anni. Nata nei primi anni del Novecento per dare un lavoro ai braccianti della zona tra Conselice e Massa Lombarda, in provincia di Ravenna, nel corso degli anni, bonifica dopo bonifica, acquisendo nuovi terreni e unificando nel 2004 le due cooperative storiche di conduzione terreni di Lavezzola e Conselice, è diventata sempre più grande: oggi si estende su 2500 ettari. Di questi, 2200 sono coltivati a vigne, frutta e seminativi, tra cui erba medica, barbabietola, grano, girasole e soia. Negli anni Novanta una parte significativa di terreni – con il Regolamento CE n. 2078/92 relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale – è stata messa ad agroambiente: quasi trent'anni dopo, sono 160 gli ettari su cui insistono siepi, boschetti

e zone umide. Un passaggio reso possibile grazie a un sempre rinnovato sostegno regionale cominciato nel 1995 e proseguito sino a oggi. Per merito del Tipo di operazione 10.1.09 "Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario" e 10.1.10 "Ritiro dei seminativi dalla produzione per 20 anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, Cab Massari ha ottenuto finanziamenti (65 mila euro l'anno per 10 anni per siepi, boschi e laghetti; 11.500 euro per 20 anni per le zone umide) per garantire manutenzione, conservazione e cura di questi luoghi ricchi di biodiversità e preziosissimi per l'ambiente circostante. "Questa scelta ha cambiato l'aspetto di questi luoghi – spiega Andrea Dalmondo, direttore tecnico della Cab



↑ I terreni della Cab Massari a Conselice

Massari -. Grazie alla rinaturalizzazione è presente una fauna variegata: lepri, fagiani, quaglie, caprioli, volpi, istrice, scoiattoli, uccelli di valle e rapaci". Attualmente i prati umidi sono una ventina di ettari, le siepi/boschetti e laghetti 138: "I contributi della Regione Emilia-Romagna ci permettono lavori colturali, di piantumazione, potature, gestione delle ramaglie. Le piante crescono, si rompono rami, cadono, muoiono. Senza dimenticare i problemi di siccità. Noi abbiamo creato questi spazi meravigliosi e

dobbiamo mantenerli con le attrezzature adeguate, farci carico degli adempimenti burocratici, dei costi di gestione e conservazione". Dei terreni coltivati, quelli biologici sono circa 500 ettari, mentre 1500 sono condotti ad agricoltura integrata: "Avendo buona parte dei frutteti biologici, abbiamo visto che l'isolamento da siepi e boschi ha portato uno sviluppo di insetti e parassiti di altri insetti – utili – che ci danno una mano nella gestione fitoiatrica del frutteto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agroambiente, dalla Regione un investimento da 170 milioni di euro



↑ Boschi e zone umide nel ravennate

La parola ad Alessio Mammi, assessore regionale all'agricoltura

Qual è la situazione della biodiversità in regione?

L'Emilia-Romagna conta più di 2.700 specie di piante, oltre 350 di animali vertebrati e 73 habitat di interesse europeo, distribuiti dal crinale appenninico, al variegato paesaggio collinare fino alle zone umide del Delta del Po. Siamo una terra di confine tra l'Europa continentale e quella mediterranea,

e l'impegno in ambito agricolo e ambientale è quello di preservare questa grandissima ricchezza e valorizzarla.

Come e quanto la Regione investe in biodiversità?

Nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 abbiamo messo a disposizione per la salvaguardia, il ripristino e il miglioramento della biodiversità 170 milioni di euro come indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali, pagamenti in ambito agro-climatico e ambientale. Sulla biodiversità animale di interesse zootecnico e la

tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica e sulla biodiversità vegetale, grazie a queste risorse si è generata tutta una serie di impegni da parte di allevatori e agricoltori che hanno determinato la conservazione e il mantenimento di 28 varietà vegetali e 22 razze animali a limitata diffusione e a rischio di abbandono.

Qual è l'impegno della Regione a lungo termine?

La biodiversità è una ricchezza per tutti: per l'ambiente, il clima, la qualità delle nostre produzioni. L'Emilia-Romagna è la regione

d'Europa che vanta più prodotti a denominazione d'origine, 44 DOP e 30 IGP; il loro valore qualitativo deriva anche dalla biodiversità del nostro territorio. Continueremo a investire per la tutela del territorio montano e delle aree interne, nel PSR 2021-2022 per un cifra di 50,4 milioni di euro. C'è poi un impegno importante sull'agricoltura biologica per un valore di 72,6 milioni di euro, e 10 milioni per il contrasto delle emissioni di ammoniaca, oltre a tante altre misure che contribuiscono a mantenere la ricchezza di specie vegetali e animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prati umidi e i boschetti che fanno rinascere flora e fauna locali: la Partecipanza di Villa Fontana

Emilia / Sui terreni non coltivati un andamento naturale da 20 anni

La Partecipanza Agraria di Villa Fontana – siamo a Medicina, in provincia di Bologna – è un ente di proprietà collettiva. Le sue origini sono medievali: allora i signori lasciavano terreni incolti, paludosi e malsani alle popolazioni locali affinché li bonificassero e coltivassero. Questo 'metodo' si è tramandato sino ai giorni nostri: solo i discendenti delle famiglie originarie

hanno diritto a un appezzamento agricolo, e l'ente che sovrintende la ripartizione ne ha trattenuto una parte in gestione diretta. L'estensione della tenuta è di quasi 860 Ha. Circa 700 sono occupati da terreni coltivati: frumento, mais, barbabietola da zucchero, erba medica. I restanti 160, gestiti direttamente dalla Partecipanza, invece, sono protagonisti di un progetto che, da seminativo estensivo, li ha trasformati in una sorta di polmone verde dentro l'azienda. Questo passaggio è stato reso possi-

bile anche da contributi regionali, confermati dal PSR 2014-2020 (un progetto per il Tipo di operazione 10.01.09 – 11 ettari per un totale di poco meno di 10 mila euro annui per 10 anni – e due progetti per la misura 10.01.10 – 97 ettari per un totale di quasi 129 mila euro annui per 20 anni). Quest'area è destinata a zone umide boschive per il ripopolamento della fauna selvatica e il mantenimento della biodiversità. Prati, boschetti, siepi alberate e seminativi a perdere che, dalla loro creazione a oggi, hanno contribu-



↑ Una veduta aerea della Partecipanza

ito alla protezione e all'incremento della flora – pioppo bianco, olmo, ontano – e della fauna locale – lepri, volpi, oche selvatiche, beccaccini, anatre, pavoncelle, fagiani. "Senza l'uso di concimi né fitofarmaci – spiega Cesare Lenzi, segretario della Partecipanza – questi areali da ormai più di 20 anni godono di un andamento naturale. L'intervento umano è previsto per la gestione del bosco – tagli, manutenzione dei corridoi che intervallano le fasce boscate, regimazione delle acque, perché dentro le zone umide va mantenuto un adeguato livello di acqua – e per precisi adempimenti amministrativi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA